

Monica Maffei è l'erede ideale di una lunga tradizione di pittrici legate negli ultimi secoli, dal rinascimento ad oggi, da un travagliato quanto affascinante cammino verso l'affermazione della propria identità femminile come persone e come artiste. Se per ogni artista la padronanza dei propri mezzi espressivi ed il riconoscimento pubblico del proprio talento creativo sono conquiste spesso sofferte e mai del tutto acquisite, ciò è ancor più vero in riferimento alle donne, che nel tempo hanno dovuto aggiungere alle difficoltà di una scelta di vita di per sé rischiosa ed incerta, la lotta contro i pregiudizi e le convenzioni di società basate su un maschilismo potente ed organizzato, che inevitabilmente ha teso a strangolare lo sviluppo delle loro doti ed ambizioni. Quest'amara riflessione può essere estesa a tutti i campi dell'arte, prova ne sia la scarsità dei nomi di artiste che vengono solitamente ricordate nella storia, a paragone della folta rappresentanza maschile che ha di fatto condotto gli sviluppi delle tendenze artistiche nei secoli. Nella pittura ad esempio c'è un filo rosso che collega dal '500 ad oggi i nomi di Artemisia Gentileschi, Sofonisba Anguissola, Elisabetta Sirani, Rosalba Carriera, fino a Frida Kahlo o a Tamara de Lempicka, tanto per citarne alcuni, nomi che hanno contribuito a scrivere la storia della pittura. Per ciascuna il raggiungimento dello status di "pittrice" è stato il risultato di impegnativi percorsi sul piano personale: andando a ritroso nel tempo pensiamo ad esempio a Frida Kahlo, che è riuscita a trasformare il suo stato di infermità in una inesauribile sorgente di ispirazione, o a Sofonisba Anguissola, che fu allieva di Michelangelo e ricevette lodi persino da Van Dyck, ma che riuscì a conquistare la propria libertà creativa solo passando attraverso una serie di matrimoni senili aspramente criticati dalla società del tempo; ed infine non possiamo non pensare alla figura potentemente drammatica di Artemisia Gentileschi, che solo grazie ad un gesto di coraggiosa ribellione seppe opporsi alla sopraffazione subita dal suo mastro di pittura, costringendo costui alla galera e potendo intraprendere in libertà la propria attività artistica. In ognuna di queste biografie femminili, la maturità artistica si accompagna ad un fortissimo travaglio esistenziale, travaglio che spesso lascia la sua traccia sulla tela attraverso l'utilizzo di un linguaggio intensissimo, di un'emotività coraggiosamente esasperata, come quella che solo le donne, e solo alcune, sono talvolta capaci di raggiungere. Emblematiche sono le varie versioni di Giuditta e Oloferne, con cui Artemisia ha trasferito sulla tela tutto il pathos della violenza subita da parte del suo maestro. Altrettanto emblematiche sono, per fare un esempio legato alla realtà contemporanea, le performance, di Marina Abramovic, che ha condotto esperimenti di body art talmente estremi da non temere di mettere a repentaglio la propria stessa vita.

C'è insomma una cifra di forte intensità emotiva che caratterizza l'arte al femminile, come linguaggio naturalmente incline ad affascinare e coinvolgere. Un'intensità che certamente è propria anche delle opere pittoriche di Monica Maffei, instancabile sperimentatrice di tecniche e di composizioni pittoriche, che, partendo da autodidatta, è riuscita a costruirsi un proprio stile originale soprattutto nella concezione dello spazio e nell'uso del colore. Una caratteristica balza subito all'occhio dell'osservatore: i suoi quadri appaiono come "scrostati", attraversati verticalmente da striature chiare che ne occultano parzialmente l'immagine. Questa tecnica obbliga l'osservatore a compiere, al fine di visualizzare l'immagine, uno sforzo, nel quale concentra tutte le proprie risorse intellettive ed emotive; non sono quadri, quelli della Maffei, di cui si può dare una lettura passiva e frettolosa: le sue immagini esigono cura ed attenzione, ma ripagano questo sforzo stabilendo una relazione fortissima con l'osservatore, sollecitando la sua curiosità ed insieme il riemergere del proprio vissuto.

Le tele della Maffei, così lacerate e disomogenee, si mostrano nella loro verità, rifuggendo da una finta perfezione formale, e accostando invece lo scintillio delle pennellate dai colori più cangianti, all'opacità delle chiazze o delle strisce, sapientemente sovrapposte. Non c'è ricerca di valori assoluti nelle tele della Maffei, ma l'offerta diretta e penetrante, di una realtà, fatta di vitalità e insieme dolore, crogiuolo di sfumature e insieme uniformità di colore, pieni ed accanto vuoti; che convivono sulla tela, come del resto nella vita. I dipinti della Maffei portano i segni di una storia, sono intrisi di un autonomo vissuto e ci conducono in una dimensione temporale nuova per la pittura, un passato dai confini non meglio precisati, che riemerge nel presente dell'osservazione, e che rimanda a tempi indefinibili l'esecuzione.

È la presenza del tempo sulle tele che conferisce alle opere della Maffei un sapore antico ed un'aura sacrale e nobile, ed invita l'osservatore a calarsi nei panni dell'archeologo, per il quale l'opera d'arte non è un dato preconstituito, a disposizione, ma è una scoperta, il risultato finale di una ricerca a volte estenuante, una conquista che premia i più tenaci. E come un archeologo svela stralci di un prezioso affresco al termine di delicate operazioni di scavo, così l'osservatore attraverso un'attenta analisi "scopre" sotto le apparenti ferite, le superbe immagini della Maffei, che, laddove si mostrano ben visibili, colpiscono per la densità e la ricchezza cromatica. E forse, vuole suggerirci la pittrice, la ricchezza delle immagini contemporanee deriva dalla stratificazione di quelle che sono state visualizzate e prodotte dalla mente degli artisti nel corso del tempo, ed i vuoti sulle tele sono come finestre spalancate su un importante passato. Sta poi all'osservatore, chiamato ad interagire in prima persona con il dipinto, ricostruire i tasselli Mancanti, completare la costruzione pittorica laddove non è più visibile, lasciandosi orientare dalla coscienza del passato, ma anche sprigionando il proprio personalissimo immaginario mentale. L'osservatore delle opere della Maffei, pertanto, può liberarsi del suo ruolo tradizionale e diventare co-autore del quadro, complice della pittrice nel suo gioco creativo, a patto che sia disposto a condividere un percorso di ricerca impegnativo e faticoso, a vivere in prima persona l'"alea" della tela.

Come a dire, citando una celebre ed efficace espressione di Morandotti, che "per osservare un'opera d'arte occorre aprire gli occhi. Per comprenderla bisogna chiuderli". L'attitudine fortemente evocativa delle opere di Monica Maffei è evidente anche dalla frequente assenza dei titoli, come a voler sottolineare che la sua pittura è qualcosa di istintivo, "di pelle", lontana da qualsiasi intento programmatico o descrittivo. È una pittura che cattura le emozioni e rapisce l'osservatore, o meglio il "co-autore", nell'estasi dell'ineffabile. Anche laddove sono presenti, i titoli delle opere della Maffei non sono esattamente tali, sono per lo più frasi o parole o citazioni "a latere" del quadro e legate ad esso da una sottile allusione simbolica. Un po' come i cosiddetti titoli dei Preludi di Debussy, collocati alla fine dei pezzi e talvolta accompagnati dai puntini di sospensione, quasi a voler indicare che l'opera d'arte non rappresenta la realtà espressa dal significato delle parole, ma intende evocarla nella sua atmosfera. Nella teorizzazione dell'arte poetica uno dei massimi esponenti simbolisti, Mallarmè, ebbe a sostenere che "nominare un oggetto è sopprimere tre quarti del godimento della poesia che è costituito dalla felicità di indovinare a poco a poco: suggerire, questo è il sogno". Ed ecco alcune delle frasi scelte dalla Maffei per accompagnare la presentazione delle sue opere: "Lontana dal tempo aspettava immobile briciole di colore che recidessero i fili della sua schiavitù..." oppure "Nello sguardo di ogni uomo puoi leggere il presente, il suo passato, e le speranze per il suo futuro...".

Anche nelle tematiche affrontate dunque, Monica Maffei rivela una marcata sintonia con la poetica simbolista: la fugacità de tempo, la vita e la morte, il sogno e la riflessione. Molti sono i quadri della pittrice che rappresentano insieme figure umane di diverse età, come Bambini ed anziani, o comunque adulti, ad esempio Le età della vita..." Emozioni" o "Tempo di ricordi"; ed a proposito di analogie con le tematiche simboliste non possiamo non ricordare la suprema sintesi Klimtiana in Le tre età della donna. Talvolta le figure umane sono collocate in scenari naturalistici come le riva del mare, talvolta le figure sono accostate come se appartenessero a mondi distinti e paralleli, che solo nelle dimensione onirica potrebbero convivere. Un altro tema importante nella produzione pittorica della Maffei è sicuramente la rappresentazione della donna. La ritrattistica è un genere di antichissima tradizione, sviluppato specialmente dalle pittrici, che spesso attraverso questo canale potevano trovare occasioni di committenza. Le donne della Maffei esprimono una pronunciata femminilità ed una seducente sensualità con i loro grandi occhi, capelli scarmigliati, pose feline: sono donne consapevoli della propria identità e intrise delle più intense emozioni: l'amore (per amore), il coraggio ("Un giorno la paura bussò alla mia porta, il coraggio andò ad aprire e non trovò nessuno" - Martin Lutero), la percezione di sé (Anima). Certi sguardi colpiscono per la loro eloquenza, e ricordano le parole usate dal grande poeta Gibrán per descrivere la donna ("Ascolta la donna quando ti guarda,

non quando ti parla"): per esempio la ragazza del quadro a cui si accompagna la frase di Gandhi "Un uomo non ha bisogno di dire Sono un uomo, una rosa non ha bisogno di dire Sono una rosa, ma il suo profumo e la sua essenza ne manifestano la presenza ". E davvero la forza comunicativa di queste donne non necessita della mediazione di nessun nome e di nessuna definizione o auto-definizione. Nella straordinaria intensità espressiva che caratterizza le donne della Maffei percepiamo un sentimento eroico della vita, che appartiene a ciascuno, anche ai personaggi della vita comune, ognuno con le sue guerre ed il suo destino. E l'eroicità risiede nell'irripetibilità di ciascun destino e nella forza di ogni storia. Significative in proposito sono le parole che la Maffei indica accanto ad una delle sue più belle opere: "Indipendentemente dalle proprie azioni, ogni persona sulla terra rappresenta sempre il ruolo principale nella storia del mondo... e normalmente non lo sa".

Lontana da una visione omologante e standardizzante dell'umanità, la Maffei esalta l'unicità delle visioni individuali ("Se ascoltiamo la saggezza del cuore il tempo infallibile ci farà incontrare il nostro destino"). Ed il senso profondo, unico ed eroico della vita umana si può perseguire solo se ognuno si mette, a cuore aperto, in ascolto delle proprie emozioni più intense. La vita emotiva è l'essenza stessa della vita, ci dice la pittrice, poiché le emozioni hanno un valore fondante e rigenerante dell'esistenza umana; ed il linguaggio che per eccellenza può interpretare e comunicare le emozioni è di sicuro quello artistico. Fonte di ispirazione e di guida rispetto a questa visione del mondo sembra essere nella mente della pittrice P. Coelho, tanto che svariate opere della Maffei si accompagnano a significative frasi dello scrittore, una per tutte; "Egli comprese la parte più saggia del linguaggio che parlava il mondo e che chiunque sulla terra era in grado di capire con il proprio cuore... e si chiamava Amore...". Dello scrittore sudamericano la pittrice rielabora il linguaggio fortemente simbolico, e l'enfasi posta sulla ricchezza emotiva dell'uomo, che è il fondamento della sua grandezza e della sua capacità di salvezza.

Sta poi all'artista, ancor più alla donna, che coraggiosamente ha scelto di metter le sue doti di profondità e di intuito nello scavo dell'anima umana al servizio dell'arte, tradurre in suoni, metafore, atmosfere tutte le sfumature dell'interiorità che riesce a captare. Nelle parole del grande poeta simbolista Yeats "Un'emozione non esiste, o non diviene percepibile e attiva sino a quando non ha trovato la propria espressione nel colore, nel suono, nella forma, o in un'insieme di questi elementi; non esistono due modulazioni o combinazioni di suono colore e forma che evocano la stessa emozione, e quindi i poeti, i pittori, i musicisti, non fanno che creare incessantemente il genere umano". A queste enunciazioni sembrano perfettamente corrispondere le opere di Monica Maffei, pittrice di rara intelligenza e sensibilità che merita il nostro incondizionato plauso.

Andrea Diprè